

IL MARCO ESTIVO. «In otto mesi farò mirabile e il secondo mandato sarà mio»

Formentini ad An «Non avrai sindaco all'infuori di me»

Formentini è sicuro: non ci saranno elezioni anticipate e per lui ci sarà un secondo mandato. Nel tradizionale incontro di mezza estate, avvisa An che se pensa che «la Lega possa presentare un altro candidato sindaco» alle amministrative '97, «il suo è un sogno». Per i Boc ancora indefinita la data di emissione. Certa invece l'entità: 100 miliardi per la Scala, 300 miliardi per le due nuove linee della metropolitana.

ROSSELLA DALLÒ

■ Di passaggio a Milano tra una vacanza a Courmayeur e una settimana in Sardegna con famiglia, prima della partecipazione, il 31 agosto, a un dibattito alla Festa nazionale dell'Unità a Reggio Emilia e della «intensa ripresa dell'attività politica a partire dal 26 agosto», Marco Formentini ha tracciato ieri a Palazzo Marino un elogio di sé e della sua giunta nel tradizionale incontro di mezza estate con i cronisti. Spaziando fra temi di politica nazionale e europea, la secessione della Padania e l'appuntamento elettorale di metà '97, Formentini ha ripreso le solite questioni, i Boc, il Piccolo, la Scala ma senza entrare mai troppo in profondità. E soprattutto ha trovato di più una occasione per dire quanto è stata brava la sua amministrazione e quanto lo sarà ancora di qui fino al 2001.

Si, perché, come già aveva dichiarato al nostro giornale pochi giorni fa, il sindaco è convintissimo che per lui ci sarà un secondo mandato. E per di più nei tempi regolamentari: il termine ultimo del 15 settembre per le elezioni anticipate, a suo dire, scadrà senza che alcuno si muova.

E non si illudano i partiti di poter fare alleanze sulla sua testa, tanto meno An. «La Lega correrà da sola. Almeno in una prima fase. Poi, siccome Milano è troppo importante, interverranno accordi tra le segreterie nazionali. Io mi metterò a disposizione».

Ma chiarisce subito che non teme sgambetti: «Ho profuso ogni sforzo per fare il sindaco svincolato da ogni pressione, anche del mio partito. Il rapporto con la Lega è solido. Se An pensa che la Lega possa presentare un altro candidato, si sbaglia. Il suo è un sogno».

Insomma, Formentini è sicuro che meglio di lui non ci sarà nessuno e persino che nessuno finora gli è restato al passo. Neppure il «bravissimo» collega di Napoli, Bassolino, che lui «stima molto». Ma, per carità nessun confronto con Milano. E pe-

ste colga i detrattori che dicono che manca una vera politica di gestione della città. «È tutto l'opposto - si inalbera - Questa amministrazione ha ripreso a governare la città, come non lo era da molto tempo».

Certo, bontà sua, ammette che «mancano grandi progetti», ma solo «rispetto alle grandi metropoli che agiscono con una visione europea». E a proposito d'Europa, Formentini approfitta di una domanda per tirare una stocata anche a Formigoni e alla sua idea di promuovere un referendum regionale sulla volontà di secessione dei lombardi. In poche parole taccia la proposta di anacronismo: «Mi fa ridere - attacca - Ragionare per regioni storiche, non ha senso. Tutt'al più, può darsi come Padania o come Nord. Ma non vedo il bisogno di un referendum».

Tomando a Milano, Formentini non demorde dal rivendicare a sé e ai «suoi» realizzazioni importanti. «Grazie a noi e a questa città, abbiamo fatto moltissimi passi in avanti. Milano - afferma senza il minimo tentennamento - è la città italiana che più realizza, che più si è mossa nei piccoli e grandi interventi e anche che ha realizzato migliori condizioni di vita per i suoi cittadini». Un esempio, secondo Formentini, si avrà nella prima metà di settembre quando verrà inaugurata la piazza Duca d'Aosta (stazione Centrale) ristrutturata. Sarà questo il primo atto ufficiale del dopo ferie. Poi inizierà «l'ultima frazione del mio mandato, durante la quale saranno varati provvedimenti importanti per il futuro della città».

Inevitabile è la domanda sui Boc, si faranno finalmente? Il sindaco sostiene che «siamo sulla strada giusta» e che «il rating è favorevole». Ma ancora non accenna a una data. Invece ci tiene a ribadire che se è vero che Roma li ha già emessi «lo ha fatto per comprare autobus. Noi invece - precisa - vogliamo riferirli a progetti di fondo: 100 miliardi per la Scala e la cultura, 300 miliardi per le due

«Ganapini ha fatto bene Gli rinnovo la fiducia»

Nel bilancio di mezza estate di Formentini non poteva mancare la questione rifiuti. «Milano ha lavorato molto bene» e Walter Ganapini, «cui ho dato e rinnovo la massima fiducia, è un tecnico capace. La mia scelta si è rivelata giusta». L'acceso alla fiducia rinnovata in parte scioglie il dilemma di queste settimane dopo che è scaduto il mandato (31 luglio scorso) per la gestione dell'emergenza rifiuti. A sentire il sindaco si direbbe che la proroga sia stata già definita, anche se ancora manca una conferma ufficiale da Roma e tanto meno si conosce il nome del commissario straordinario. «Con la proroga di cinque mesi - dice testualmente Formentini - ci sarà tempo per fare altri grandi progressi», che ancora una volta dovrebbero portare la firma di Ganapini cui andrebbe la delega del primo cittadino. Ma subito il dubbio ritorna a galla: «Rivendico per Milano il sindaco-commissario. E spero - aggiunge Formentini - che l'assessore Ganapini continui a collaborare fino alle prossime scadenze politiche». Quanto al duello Tamberi-Formigoni, il sindaco ribadisce che non intende entrare nel merito delle scelte di Provincia e Regione, ma aggiunge «perché non mettere tutto nelle mani di Ganapini?».

nuove linee della metropolitana. Non abbiamo bisogno di prestiti per comprare bus e tram. Lo abbiamo fatto con i fondi del Comune». Dirà poi, a margine dell'incontro, che i nuovi mezzi pubblici potrebbero girare già il prossimo mese.

Quanto alla sorte del Piccolo Teatro, «assodato l'uscita della ditta che non ha rispettato i termini, resta il capitolo culturale», ha esordito Formentini, che si è detto impegnato a «non tralasciare alcuno sforzo perché diventi una grande istituzione al pari della Scala». In merito poi al rapporto con Strehler e alle preoccupazioni sollevate dall'ex direttore sulle necessità economiche del teatro, il sindaco assicura che si farà «parte attiva perché la comunità (istituzioni e privati) non faccia mancare le risorse necessarie».



Marco Formentini in vacanza in montagna

Ferragosto '96 Serranda selvaggia resta in città

■ Sorpresa: niente deserto né serranda selvaggia nemmeno ieri, almeno per gli alimenti e in centro anche per qualche «sfizio». I timori espressi da Massimo Todisco, responsabile dell'Osservatorio di Milano, sono risultati infondati: «C'era il rischio che molti commercianti chiudessero facendo ponte da Ferragosto al 18 - spiega Todisco - visto che il 16 era San Rocco, patrono dei commercianti e festività prevista nel contratto nazionale commercianti». Ieri mattina invece, si è constatato che un esercito di 6 mila persone ha lavorato per noi: i vigili hanno contato ben 136 panetterie aperte insieme a 240 esercizi alimentari tra cui 52 negozi di frutta e verdura, 45 pollerie, 42 salumerie, 37 latterie e altrettanti minimarket, e 27 drogherie.

Come sempre la maglia rosa dei lavoratori spetta a quelli dei super e ipermercati: tutti e 103 aperti e regolarmente funzionanti, anche se alcuni hanno sospeso la vendita degli alimenti più deperibili: per pesce fresco, pasticceria autoprodotta e latticini a rapido deterioramento si dovrà attendere la fine della cruciale settimana di ferragosto. Si trovano sempre invece frutta e verdura fresche e, dove c'è il banco della carne fresca, tagli confezionati giornalmente.

Sul fronte dell'intrattenimento l'Osservatorio sottolinea una «grande vittoria»: «Negli anni scorsi il problema centrale era il cibo - dice Todisco - quest'anno finalmente la rotta comincia a cambiare e si vede anche dalle aperture dei cinema». Ieri in città c'erano ben 22 sale aperte (su 51 totali) contro le 4 dello stesso periodo dell'anno scorso. Anche chi non ha molta propensione a cucinare in proprio, ha trovato ieri 179 tra ristoranti e pizzerie aperte: il caffè e le sigarette erano assicurati da 259.

Non è mancato nulla nemmeno ai più «raffinati» e incontentabili: in centro hanno tenuto aperto almeno 150 negozi, concentrati per la maggior parte nelle isole pedonali e in corso Buenos Aires, pronti a soddisfare le richieste dei circa 5 mila turisti che, sempre secondo l'Osservatorio, hanno visitato ieri Milano. Ma non erano infrequenti nemmeno le visite di milanesi restii ad accontentarsi della michetta e di quelli pronti a giurare di aver bisogno di un cavo, un trapano, una pentola particolare, un vestito di quella marca specifica, pur di dimostrare che in città non si soffre nemmeno a Ferragosto. Deserta invece la zona Porta Romana e l'area tra piazza Scala e Cavour, con il classico scenario di serrande abbassate: stessa scena anche nelle zone periferiche.

«La Cariplo fa i suoi interessi» Il professor Minervini smentisce il sindaco

■ Il declassamento è giunto perché non si è resistiti alle pressioni di Bankitalia di acquisire banche scassate del Sud: risparmio e politiche clientelari non vanno d'accordo». Formentini, nel suo incontro con la stampa ha commentato il nuovo giudizio dell'agenzia di rating londinese Ibc sulla Cariplo, colpevole, a detta del primo cittadino, di aver seguito le pressioni clientelari della banca centrale per salvare la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania (Carical) e la Caripuglia, recentemente entrate nel pacchetto della Ca' de Sass. Ibc, come del resto le altre agenzie internazionali di rating Standard and Poor's e Moody's avevano fatto precedentemente, nei giorni scorsi ha comunicato di aver declassato i debiti di Cariplo a seguito della «scarsa redditività e del deterioramento della qualità del patrimonio» verificatisi dopo gli acquisti di banche meridionali. «Che la Fondazione Cariplo apra gli occhi - tuona Formentini - e non faccia più sbagli simili!»

«Escludo che Cariplo abbia proceduto a queste acquisizioni su indicazione della Banca d'Italia - spiega Gustavo Minervini, professore di Diritto commerciale presso La Sapienza di Roma, presidente della Fondazione Banco di Napoli ed ex deputato della Sinistra Indipendente - con l'applicazione delle direttive comunitarie che anche in ambito bancario stabiliscono il libero mercato, azioni di moral suasion non sono ammesse. E la Banca d'Italia non ne fa. Del resto, anche se l'istituto centrale le facesse, una banca come Cariplo di certo non le subirebbe». Secondo Gustavo Minervini, la Ca' de' Sass nell'acquisire le casse di risparmio meridionali ha seguito unicamente la propria linea strategica che punta verso la concentrazione. «E' presto per dire se sia stato un cattivo affare o meno - prosegue Minervini - e bisognerebbe affrontare questioni complesse per stabilire se la politica di concentrazione sia opportuna. E poi opportuna per chi? Per il Paese, per la banca che opera l'acquisizio-

ne o per la banca che la subisce?»

«Il giudizio di Formentini è quanto meno superficiale - interviene Fortunato Zinni delle segreterie della Fisasac, il sindacato dei bancari della Cgil - anzi c'è da sperare che l'entrata di Cariplo in Carical dove ha nominato presidente Claudio Demattè e nella Cassa di risparmio della Puglia finisca per sempre l'era in cui a comandare erano i ras politici locali. Periodo fortunatamente chiuso da un paio d'anni ma di cui si sentono ancora gli effetti». Il sindacalista esclude che ci siano state pressioni da parte di Bankitalia su Cariplo per spingerla all'acquisizione. «In realtà - afferma - ci sono state pressioni da parte di alcuni esponenti di Forza Italia e di Alleanza Nazionale sulla banca milanese per prendere il controllo di Carical. Adesso il problema è raggiungere l'equilibrio, attraverso una gestione manageriale, tra le esigenze della capogruppo, le necessità di accesso al credito dell'economia locale e la difesa dell'occupazione».

Lavori d'estate: parla l'edicolante di piazza Cinque giornate

«Tutti di fretta anche d'agosto»

■ Un termometro classico di come si presenta la città è certamente l'edicola. Qui, bene o male, chi è rimasto a casa prima o poi si fa vedere. Non sono tantissime quelle aperte. Ma quest'anno un po' di raziocinio e anche di buona volontà da parte dei gestori si vede. Cosicché ogni zona è coperta, in qualche caso anche da più di un chiosco o negozietto.

Fino a qualche giorno fa non era raro incontrare lungo la strada un cartello appeso ad un palo della luce o a un albero indicante «edicola aperta», con tanto di freccia per la direzione da seguire. Una ad esempio era lungo il viale Monte Nero, zona Vittoria. Ora il punto di raccolta dei «lettori» è in piazza Cinque Giornate.

Frigo e giornali

Proprio accanto all'antico casello daziario, davanti alla fermata del tram, il signor Massimo («il cognome non importa», ci dice) attende i clienti pronto a servirli. Fa

caldo e tra una vendita e l'altra ha tempo di sedere e tirare qualche boccata di fumo. È ben attrezzato con un seggiolino, un frigo portatile.

C'è più gente del solito

L'afflusso è tranquillo ma costante. «Si quest'anno c'è gente in città, un po' più del solito». Massimo, 26 anni, si alterna nel lavoro con la moglie. Da due anni non va in ferie e l'agosto lo passa così. «È una nostra scelta - assicura - Ne vale la pena. Uno fa un po' di sacrificio, salta per un anno le vacanze, ma viene ripagato dal suo lavoro. Questo è il lato positivo». Dice che, secondo sua moglie che ha più esperienza, «davvero c'è molta più gente rispetto a una o due estati fa».

La zona non è omogenea, è un miscuglio di ceto medio e popolare. E all'edicola si presentano un po' tutti. «La maggioranza sono clienti abituali, poi ci sono quelli di passaggio, e i clienti delle altre

edicole chiuse dei dintorni. Solo in questi giorni di Ferragosto l'affluenza è un po' calata. Comunque, ravvivano la zona». Gli acquirenti fissi non sono però sempre gli stessi: «Sì, è vero, gli habitué si alternano. Dipenderà dal fatto che i costi aumentano e ci sono più problemi di lavoro, di occupazione. Vediamo che i nostri clienti si accontentano di star via una settimana, dieci giorni. E non tutti nello stesso periodo. Altri preferiscono piuttosto, per i problemi che ho detto, saltare le ferie, starsene a casa, rinviando magari al prossimo anno una vacanza migliore».

Una riprova di quanto afferma Massimo si ha lungo i viali della circonvallazione tramviaria verso Porta Venezia da una parte e Porta Romana dall'altra dove abbiamo trovato aperti alcuni negozi di vendita di reti e materassi e ben tre colorifici in poche centinaia di metri. Evidentemente c'è chi in questo periodo approfitta per dare un'impbiancata. Ma torniamo alla nostra

edicola e alla sua clientela. Cosa leggono i milanesi in queste giornate d'agosto? «Durante l'anno comprano soprattutto quotidiani e settimanali. E anche adesso sono questi gli acquisti maggiori. Forse in questo periodo i clienti abituali si riforniscono anche di due o tre settimanali. Conoscono le date di uscita e puntualmente vengono a prenderli. D'altro si vende un po' più di enigmistica e di riviste dedicate al tempo libero».

Tempo di enigmistica

E la gente come si comporta, mostra una maggiore disponibilità al dialogo, a prendersela comoda? Su questo fronte pare proprio che i milanesi abbiano l'acceleratore nel sangue quattro stagioni su quattro. «Il 70 per cento di chi viene qui - risponde Massimo - va sempre di gran fretta. Sarà l'abitudine... Solo pochi, ma più o meno sono sempre gli stessi che lo fanno tutto l'anno, si fermano a scambiare due chiacchiere».